

I pronostici della vigilia sono stati confermati

Eanes eletto presidente della Repubblica portoghese

Ha ottenuto il 61,50% - De Carvalho (16,55%) ottiene voti dall'elettorato comunista Al candidato del PCP il 7% - Soares sarà incaricato di formare il nuovo governo

LISBONA, 28. Il generale Antonio dos Santos Ramalho Eanes ha vinto le elezioni presidenziali e sarà quindi il nuovo presidente del Portogallo. Gli ultimi risultati pressoché definitivi sono i seguenti: Eanes 61,50% dei voti espressi, che sono stati pari al 29,7% degli elettori; Otelo Saraiva de Carvalho, 16,55%; Pinheiro de Azevedo 14,35%; Octavio Pato 7,58%. Eanes ha ottenuto la maggioranza assoluta in 19 dei 22 distret-

ti elettorali: i tre dove non l'ha raggiunta sono quelli di Beja, Evora e Setubal, nel sud rosso dove la maggioranza schiacciante è detenuta dalle sinistre, e palmente i comunisti. Non è stata una sorpresa. Tutti i pronostici davano Eanes vincitore al primo turno. Egli aveva infatti l'appoggio dei tre partiti maggiormente votati alle recenti elezioni politiche del 25 aprile: i socialisti di Soares, i comunisti democratici del PCP, e i democristiani di Freitas de Amaral, insieme il 78 per cento e rotti.

RASSEGNA internazionale

Eanes ha vinto ma i problemi restano

Eanes è il nuovo presidente del Portogallo. Le previsioni della vigilia sono risultate confermate, sancite da un voto che se non ammette equivoci sul piano meramente percentuale, i suffragi ottenuti dal candidato di maggioranza, apriva tuttavia una serie di interrogativi su quello che potrà essere il futuro politico del paese e il ruolo effettivo che vorrà esercitare il neo eletto.

È lo stesso comportamento dell'elettorato a suggerire una analisi non univoca del voto e che tenga conto delle tensioni e delle perplessità che si erano venute manifestando nelle ultime fasi della campagna presidenziale. Non solo tra i militanti e i simpatizzanti del partito socialista, ma nella sinistra in generale.

La candidatura del generale che con la mano dura ha ristabilito una rigida disciplina nell'esercito dopo il 25 novembre scorso, di un uomo enigmatico del quale sino a quella data nessuno conosceva le concezioni politiche, non era apparsa certo di quelle capaci di indicare una chiara prospettiva politica. Pensata dai socialisti come unica possibilità, l'idea di proporre Eanes, era stata anticipata dalla destra socialdemocratica del PPD e poi sostenuta anche dai democristiani del CDS, confermando negli incerti elettorali del partito di Soares, tutti i dubbi e le esitazioni che quella candidatura aveva immediatamente sollevato. Quella scelta, non al di sopra delle parti e incapace quindi di ottenere l'adesione alle direttive date agli elettori dalle segreterie dei partiti che l'avevano patrocinata, aveva facilitato la presentazione di controindicazioni le cui fortune erano basate quasi esclusivamente sulla dissidenza esistente all'interno dei vari schieramenti politici. Con il risultato di sconvolgere in misura notevole lo stesso quadro politico uscito dalle recenti elezioni legislative, e di renderlo ancor più complicato e confuso.

Ad una prima analisi del voto risulta infatti evidente che Eanes non ha ottenuto i voti dell'intera forza elettorale

dei tre partiti che hanno condotto la campagna per lui: i socialisti di Soares, il PPD di Sá Carneiro e i democristiani di Freitas de Amaral (76% alle elezioni politiche del 25 aprile scorso). Il primo ministro, Pinheiro de Azevedo, è riuscito infatti a raggruppare intorno al suo nome frange del dissenso di destra socialista e socialdemocratico e forse del CDS, spaventate dalle generiche dichiarazioni socialiste di Eanes. Otelo Saraiva de Carvalho e il comunista Pato che non avevano alcuna chance, disponendo entrambi sulla carta di un esiguo pacchetto di suffragi, si sono visti costretti a contendersi la spartizione dell'elettorato che il PCP aveva conquistato il 25 aprile. L'ala disidente di sinistra dei socialisti, in questa contesa, però, l'ex comandante del copcon, col suo fascino tribunitio e populista, di quello fra i militari che ormai solo richiama il mito della rivoluzione del 25 aprile, ha fatto facilmente breccia in quei settori della sinistra comunista e socialista, più sensibile alle parole d'ordine massimaliste e radicali, di quelle forze uscite sconfitte dall'avventura del 25 novembre.

In questa situazione occorrerà vedere in che misura il nuovo eletto Eanes sarà in grado (o vorrà esserlo) di gestire il voto a sinistra uscito dalle elezioni politiche del 25 aprile. Nella sua prima conferenza stampa il neo presidente ha ribadito la sua fedeltà alla costituzione e al suo carattere costituzionalmente socialista. Non è sfuggito a nessuno degli osservatori politici in Portogallo, tuttavia, che nelle ultime settimane il personaggio Eanes ha cercato in ogni occasione di distaccarsi dalla immagine che il partito socialista ha voluto darsi.

Volente o no, egli si è mostrato sempre più sensibile alle pressioni del gruppo conservatore che ha fatto per lui la campagna elettorale. Il voto con cui assurge alla carica di capo dello Stato è dei più compositi. E ci sembra che ogni considerazione vada ponderata alla luce non solo di una valutazione più attenta della base popolare che ha contribuito ad elegerlo, ma anche dei primi atti concreti di governo di un presidente che in base alla costituzione ha poteri di tipo americano.

f. f.

politica che — ha detto — porterà sicuramente alla ripresa economica. Dal canto suo Soares ha definito la vittoria di Eanes una «vittoria di sinistra» e ha annunciato che il suo partito, i socialisti, non ha votato interamente per il capo di stato maggiore dell'esercito. Si presume, e ciò del resto risulta abbastanza chiaro, che una parte della destra dei tre partiti ha preferito votare per il primo ministro Pinheiro de Azevedo (ancora grande dopo l'infarto che lo ha colpito mercoledì durante un comizio elettorale ad Oporto), mentre una parte dei socialisti ha deciso di votare per Otelo Saraiva de Carvalho. Otelo che il comunista Octavio Pato, insieme hanno ottenuto infatti più voti di quanti ne avessero totalizzati in aprile. Il PCP, le formazioni di estrema sinistra. Tuttavia è da rilevare la flessione del PCP (14 per cento in aprile, poco più del 7 per cento per Pato, ieri) i cui simpatizzanti hanno preferito questa volta votare per l'ex comandante del copcon. Questa notte, quando già l'orientamento dell'elettorato era già esplicito, il candidato comunista Pato, che nel corso della campagna elettorale aveva più volte esplicitamente criticato la candidatura di Otelo, come un obiettivo elemento di divisione della sinistra, ha spiegato il riversamento dei voti comunisti sul maggiore De Carvalho, sottolineando che si occupava assiduamente a ristabilire la disciplina delle forze armate, costituendo una sorta di «insostituibile» cerniera fra i militari (così almeno lo definivano ambienti dell'ala moderata del MF) più propensi all'azione politica e i cosiddetti «operativi», cioè favorevoli al ritorno alle caserme, ma sostanzialmente conservatori.

Il governo, ha poi aggiunto, affrontando i problemi dei prossimi giorni per la formazione del nuovo gabinetto, formato sulla base dei risultati delle elezioni politiche e dunque il nostro obiettivo di mirare alla formazione di un governo di sinistra, con la partecipazione dei comunisti, resta di attualità.

«Legge e ordine» questo lo slogan lanciato da Eanes nella sua prima conferenza stampa, dopo la sua elezione. «La legge — ha dichiarato — non resterà mai più lettera morta». Il generale ha insistito a lungo sul tema della legge e dell'ordine ed ha ammonito tutte le «minoranze» (includendo in questa categoria anche i numerosi cittadini stranieri, specialmente latino-americani, che partecipano attualmente alla politica attiva in Portogallo) a tenersi nell'ambito della legge. Non ci sarà più impunità — ha sottolineato — per le «minoranze di sinistra» né per i separatisti di destra delle Azzorre e di Madeira.

Eanes ha annunciato inoltre che chiederà al leader socialista Soares di formare il governo. Concludendo, Eanes ha affermato che egli intende essere il presidente «di tutti i portoghesi» e che considera come suo primo compito quello di assicurare la stabilità

Dopo il ritiro del decreto governativo

Assemblee e manifestazioni in Polonia sul problema degli aumenti dei prezzi

Cinquantamila cittadini riuniti a comizio nello stadio della capitale - Nelle riunioni si condannano i saccheggi e si appoggia la posizione del governo per un riassesto della economia e un aumento della produttività

Costituito in Somalia il Partito rivoluzionario socialista

MOGADISCIO, 28. Il presidente somalo, generale Mohamed Siad Barre, ha annunciato la costituzione di un partito unico, il «partito rivoluzionario socialista somalo». Parlando nel corso della cerimonia inaugurale del congresso, cui hanno preso parte oltre 3.000 rappresentanti dei lavoratori, dei contadini, delle forze armate, delle organizzazioni giovanili e femminili, dei piccoli commercianti e dei nomadi, il presidente somalo ha dichiarato che il «partito rivoluzionario socialista somalo» sarà l'unica organizzazione politica legale consentita.

Siad Barre ha precisato che compito fondamentale dei partecipanti al congresso, tenuto nei locali dell'Accademia delle forze armate, sarà quello di studiare, discutere e quindi decidere «Dopo avere accertato che la società somala (scaturita dalla rivoluzione dell'ottobre 1969) è ora politicamente matura per la formazione di un partito che ha dato il via agli squilibri di cui attualmente soffre l'economia polacca.

In un'assemblea di operai nella cittadina di Pila, un oratore ha detto: «Ci attendiamo dai lavoratori di Ursus — il quartiere di Varsavia dove sorge la grande fabbrica di trattori che ha dato il via alla protesta dell'altro giorno — la produzione di un maggior numero di trattori per i nostri raccolti».

VARSAVIA, 28. Circa 50.000 persone, riunite nello stadio di Varsavia, hanno manifestato oggi la loro approvazione della linea di austerità promossa dal governo e deplorato i tumulti causati giovedì e venerdì scorsi dall'annuncio di rincari dei prezzi di alcuni generi alimentari.

L'iniziativa è stata preceduta da altre manifestazioni di appoggio al governo e al partito in tutta la Polonia negli ultimi tre giorni. Al comizio ha parlato Jozef Kepa, membro dell'ufficio politico e segretario dell'organizzazione del partito a Varsavia. Non erano presenti né il primo segretario Gierk, né il primo ministro Jaruzelski.

Nel corso delle riunioni tenutesi ieri in varie città polacche sono stati condannati i saccheggi e gli atti di violenza commessi a Radom e presso Varsavia, venerdì, da parte di lavoratori che protestavano contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Il governo, ha ricordato, ha annullato gli aumenti dei prezzi il giorno successivo. D'altra parte numerosi oratori, nel corso delle stesse riunioni, hanno invitato le autorità a ripristinare il nuovo sistema dei prezzi (acompiato dai previsti aumenti salariali) al fine di risanare gli squilibri di cui attualmente soffre l'economia polacca.

In un'assemblea di operai nella cittadina di Pila, un oratore ha detto: «Ci attendiamo dai lavoratori di Ursus — il quartiere di Varsavia dove sorge la grande fabbrica di trattori che ha dato il via alla protesta dell'altro giorno — la produzione di un maggior numero di trattori per i nostri raccolti».

La televisione polacca ha dedicato ampio spazio alle riunioni di fabbrica e ai comizi nei quali si è discusso dei recenti avvenimenti. Diversi oratori hanno esortato il governo a realizzare il programma di riassestamento in vista di un aumento della produttività e di un consolidamento di tutta l'economia. In un comizio ripreso dalle telecamere un oratore ha detto: «Non possiamo consentire che topisti e qualche irresponsabile saccheggiatore sconvolgano il progresso della nazione».

Anche la stampa prosegue oggi la sua campagna di appoggio al governo e presenta come fatti isolati le reazioni di Varsavia e Radom, che hanno portato all'annullamento precipitoso degli aumenti.

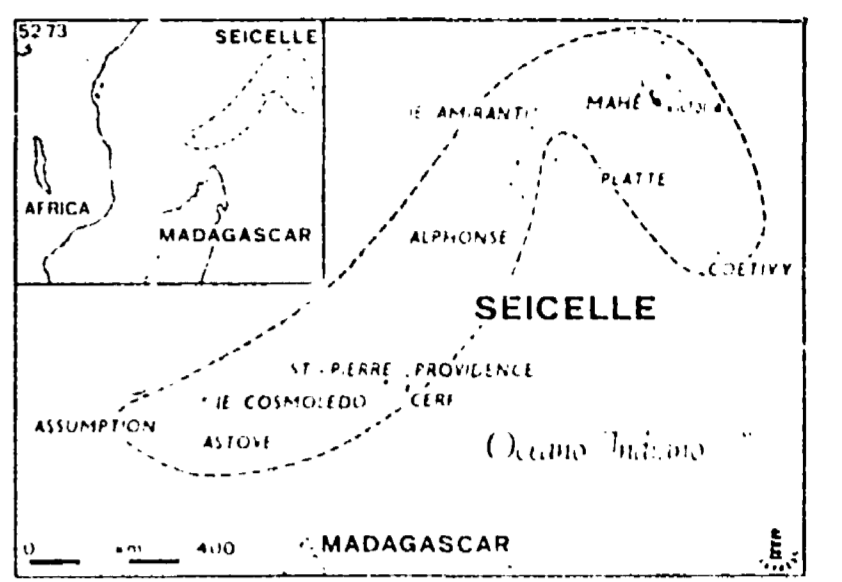
Secondo l'organo del partito operaio unificato polacco *Tribuna Ludu*, citato dall'agenzia PAP, i lavoratori, negli interventi alle riunioni di fine settimana, in telegrammi e in lettere inviate al comitato centrale, si dichiarano convinti «della necessità di modificare la struttura dei prezzi e condannano fermamente quanti hanno turbato il normale svolgimento delle consultazioni e provocato incidenti ed eccessi che meritano di essere puniti».

D'altra parte il giornale *Ziemia Wroclawska* afferma che «La maggioranza dei polacchi hanno espresso i loro punti di vista in maniera seria e sensata» e che «solo in pochissimi casi, alcune decine, nel corso della discussione gli operai hanno abbandonato i posti di lavoro». Infine il giornale afferma che «solo in due casi, a Radom e a Ursus, le emozioni sono state così forti da far uscire le persone nelle strade».

Un nuovo Stato, legato all'Africa

Indipendenza per l'arcipelago delle Seicelle

Novantadue isole sparse in quattrocentomila chilometri quadrati nell'Oceano Indiano - Nessuna base militare, dice il neo-presidente James Mancham



MAHE' (Seicelle), 28. L'arcipelago delle Seicelle, un gruppo di novantadue isole granitiche e coralline sparse in quattrocentomila chilometri quadrati di Oceano Indiano e abitate da circa sessantamila persone, è diventato oggi indipendente, dopo centocinquanta anni di dominio britannico.

La bandiera inglese è stata ammainata a mezzanotte (le ventidue, ora italiana) nel corso di una cerimonia allo stadio di Victoria, la piccola capitale. La regina Elisabetta era rappresentata dai duchi di Gloucester, che hanno consegnato gli strumenti dell'indipendenza al neo-presidente James Mancham trentasettenne.

Mancham ha detto che il nuovo Stato non consentirà in alcun caso l'utilizzazione del suo territorio per scopi militari o paramilitari. L'economia delle isole si basa per ora sulla raccolta della copra (polpa essicata

della nocca di cocco), della canna da zucchero, della vaniglia, ma l'attività principale dovrebbe diventare l'industria della pesca, agevolata da immense risorse ittiche. Il turismo, finora in espansione, sarà favorito se mancherà la bellezza naturale dell'arcipelago.

Condannata la moglie di Papadopolos

ATENE, 28. La signora Despina Papadopolos è stata condannata oggi a due anni ed un mese di reclusione per truffa ai danni dello Stato. La moglie dell'ex dittatore, Giorgio Papadopolos — attualmente in carcere — aveva indebitamente percepito dallo Stato emolumenti, per una somma complessiva di 800.000 draceme durante il regime del colonnello.

Superate le difficoltà emerse in una precedente riunione

Accordo delle sinistre in Francia per le elezioni municipali del '77

Le liste formate sulla base delle ultime consultazioni - Comunisti, socialisti e radicali firmeranno un contratto che si ispira al «programma comune»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Il vertice della sinistra francese (le tre delegazioni dei partiti comunista, socialista e radicale di sinistra dirette dai rispettivi segretari generali) riunitosi stamattina nella sede del PCF, ha raggiunto un importante accordo per le elezioni municipali della primavera dell'anno prossimo, accordo che sembrava molto problematico dopo il risultato negativo del primo vertice di oltre un mese fa.

Il testo del comunicato pubblicato questo pomeriggio annuncia che «le tre formazioni inviano le loro organizzazioni dipartimentali e locali ad aprire subito i negoziati per raggiungere il migliore accordo possibile di unione della sinistra fin dal primo turno elettorale in tutti i comuni di Francia dove i tre partiti sono rappresentati».

Ricordiamo che da alcuni mesi fra il partito socialista e il partito comunista si erano manifestati alcuni discorsi di rottura, in particolare nei municipali del 1977. Da una parte il PCF aveva proposto liste d'unione in tutte le città francesi mentre il partito socialista, pur accettando questo principio, aveva chiesto una maggiore elasticità per un certo numero di città dove non riteneva opportuna la presentazione di liste unitarie fin dal primo turno: in secondo luogo PCF e PS non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla formazione delle liste, cioè in quale proporzione ogni partito di sinistra doveva essere rappresentato. Il PCF aveva proposto di prendere come base proporzionale i risultati delle precedenti elezioni municipali mentre il partito socialista esigeva che la base proporzionale fosse costituita dalle ultime elezioni cantonali nelle quali — come si ricorda — il partito socialista aveva ottenuto il 26,7 dei voti classificandosi primo partito di Francia.

L'accordo raggiunto stamattina è dunque di notevole importanza politica perché elimina quei motivi di dissenso che per un momento avevano fatto ritenere che la sinistra si avvisasse di nuovo in una strada senza uscita. Demandando alle organizzazioni locali e dipartimentali il compito di stabilire le liste sulla base dei risultati elettorali

degli ultimi quattro anni i tre partiti hanno trovato una soluzione profondamente democratica e il PCF ha dato prova in particolare di un grande senso di responsabilità: una volta ottenuta la garanzia del rispetto del principio unitario, i comunisti si saranno quindi liste di unione (a predominanza socialista, comunista o radicale a seconda dei risultati raggiunti da ciascun partito in ogni singola città tra il 1972 e il 1976) nel maggior numero di centri dove si voterà tra meno di un anno. Vi saranno casi limitati in cui l'unione si farà soltanto al secondo turno, come desiderava il partito socialista.

Augusto Pancaldi